

S E N T I M E N T I

D E L P R E T E

C R I S T I A N O B A L D A C

P R I O R E D I P I N O

A L P O N T E A ' E L S A

ESPRESSI AL POPOLO SAMMINIATESE NELLA SERA  
DEL DI' 18. MAGGIO 1800. PER LA FAUSTISSIMA  
CIRCOSTANZA DELL'EREZIONE DELLA CROCE NEI  
LA PIAZZA DEL SEMINARIO DELLA CITTA' DI SAM-  
MINIATO, IN CUI ERA STATO COLLOCATO L' AL-  
BERO DELLA LIBERTA'.

D A T I A L L A L U C E

DAGLI ASSOCIATI PER DETTA SACRA  
FUNZIONE.

1440.8



I N F I R E N Z E M D C C C .

NELLA STAMPERIA DA S. M. IN CAMPO  
CON LICENZA DE' SUPERIORI,

THE NATIONAL ARCHIVES

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..



... ..  
... ..  
... ..

**P**opolo Samminiatese, dopo un fiero, e vergognoso contrasto di Democratici sforzi, di tentativi infernali, e d'inaudite vicende, che sfidavano a morte la desolata afflittissima Italia, ecco finalmente proferita alla cara nostra deliziosa Toscana la sospirata sua sentenza. Quel Governo arbitrario dei Galli, e de' perfidi suoi Partitanti, che portò le catene, inalzando un debolissimo soglio sulle vine della vilmente calpestrata legittima Sovranità, e dopo il breve giro di cento soli giorni, la tremenda Castizia di quel Dio, che o più presto, o più tardi a orgoglio punisce de' suoi più fieri Nemici, abbatte, rovescia e confonde sì stravagante ardita Anarchia nell'annientamento del suo Dispotismo. Cadrà Pitt eh? Cadrà il Gabinetto Britannico? I deboli Tiranni cadranno? (a) A

A 2

per-

(a) Si allude al maliziosissimo presagio avanzato da un certo pessimo, disgraziato Giacobino Samminiatese in una satirica, allarmante, sanguinaria, calunniosissima allocuzione, che non arrossì di recitare nell'infesta occasione dell'erezione dell'Albero nefando della riprovata Libertà Francese sulla Piazza del Seminario di Samminiato, dispetto, e ad onta di tanti probi Realisti, che si trovavano in quella Città, e che fremevano d'orrore nel sentir vomitare tante demerite esecrazioni contro i Sovrani, contro le Corti, contro i più distinti Ministri, e contro i Nobili. Qui mi sembra opportuno di pregare il cortese Lettore a non volersi maravigliare, se all'insinuazioni del onestissimo Sacerdote Giuseppe Vallini Segretario di Monsignor Vescovo di Samminiato, e degli altri con Lui uniti stigmatissimi Associati mi son determinato a permettere, che sia dato alle stampe questo sadorno mio Discorso, pregandolo a riflettere, che anche il surriferito screditatissimo condannato Giacobino non contento di aver recitato la mentovata diabolica Allocuzione, ardì perfino di darla alla luce, qu-

4  
perdutissimi sistemanti Francesi! Viverà immortale l'onorato Pitt. Vivrà alla gloria il rinomato Gabinetto Britannico. Vivranno sempre agli allori, e ai trionfi i forti, e generosi Principi della Terra. La macchina artificiosa delle vostre congiure, delle vostre cabale, de' vostri maneggi, de' vostri iniqui raggiri è caduta. E' rovinato il velenoso vostro Regime. Onesti Samminiatesi, e voi tranquilli abitanti delle adiacenti Campagne, che nella coraggiosa avventurosissima insurrezione del ridente, e lieto quinto giorno di Maggio dell'anno decorso vi mostraste pronti con le armi alla mano a sudar ne' Campi dell'onore, della virtù, della gloria, sappiate, che non esistono più questi mostri. Cercaron essi di atterrirvi colle più esecrabili minacce, di sedurvi colle più traditrici lusinghe, ma le minaccie non vi atterrirono, le lusinghe non vi sedussero. Il vostro fervore restò sempre acceso, nè mai in voi venne meno il dolce desiderio, e il sacro amor di morir per la Patria. Tergete dunque l'amaro pianto, non rattenete più i giulivi moti del cuore. Consolatevi, sì consolatevi. Ormai è passato l'orrido inverno, l'imperversata burrasca omai cessò, più non soffiano gli aquiloni, dilezuato è il gelo, e solamente spirano placide aure, e amabili. Siete oramai sottratti dal giogo ferreo, e dalla dura catena di quella rea servitù, che il vostro indebolito collo spramente premeva. Que' ceppi più non v'aggravano, che vi sommersero una volta nella più densa oscurità, nel più impercettibile abbassamento, nella più deplorabile costernazione.

Gr-

---

Io per farli i dovuti onori, meritava fin da quello sfortunato momento d'esser abbruciata per le mani del più inumano Carnefice a spouo ampaha. Chi avrà letta, ed esaminata, come ho fatt'io colla più matura considerazione l'enunziata Allocuzione infamissima, solo converrà subito nel mio sentimento, quanto ancora non disproverà la mia contescendenza alle insinuazioni degli antedetti Associati.

Grazie dunque rese ne siano alle invincibili Armate  
 del Magnanimo, del savio, del Giusto, del Religioso  
 Francesco Secondo Imperator di Germania, che col su-  
 dore, e col sangue ci ridonarono que' soavi giorni, e gio-  
 condi, che l'orgogliosa tirannia Francese ci avea indegna-  
 mente usurpati. Grazie rese ne siano a tanti intrepidi, e  
 generosi Insurgenti e Tirolesi, e Romani, e Napoletani,  
 e Lombardi, e Piemontesi, e Aretini; al comparir delle  
 di cui prodigiose Bandiere impallidì brutta in viso, tremò  
 bagnata di un freddo mortal sudore, sparì a occhio bieco  
 l'avvilita Democrazia, seco portando l'aspro rimorso del-  
 le vessazioni ingiuriose, che cagionate avea alla misera  
 troppo depressa Umanità con un furor senza pari, e senza  
 esempio. Grazie però sopra tutto rese ne siano a quella  
 Croce adorabile, che tante fece riportar vittorie, quante  
 furon date battaglie. Oh Croce sempre portentosa, sempre  
 magnifica, sempre misteriosa, sempre ammirabile, noi vi  
 rispettiamo, noi vi adoriamo, noi con Inni lietissimi vi  
 ringraziamo! Questa è quella Croce, che da tanti Devoti  
 fervorosi, e per molti titoli commendabili associati a  
 solenne Funzione, fu destinata a collocarsi a perpe-  
 tuità nel luogo stesso, in cui fu eretto l'Albero caduto  
 della sognata gallica Libertà, all'oggetto di santificare,  
 starei per dire, il suolo già profanato, e per espone in  
 certa guisa quella lunga serie di delitti, che certe anime  
 vili di perduta coscienza, e di rilassati costumi intorno ad  
 esso sfacciatamente commisero.

Santo Iddio, ed Immortale! Non mancarono un gior-  
 no, e tu rammentatene col ciglio asperso di lacrime o  
 Samminiato, certi intriganti, screditati, viziosissimi De-  
 mocratici dalla venalità prezzolati, e dall'interesse, che  
 coll'ignominiosa taccia di Giacobini giustamente appellate,  
 i quali (eccovene amati Uditori un abbozzato prospetto)  
 disgiunti affatto, e separati da Dio, dalle legittime Pote-  
 stà, e da ogni buon sistema sociale, non solo deturpa-

, la santissima Ortodossia . Non solo deprimevan quel  
 sacerdozio Secolare , e Regolare , che macchie non avea ,  
 nè delitti . Non solo angustiavano , schernivano , sbigottiva-  
 vano con sorprendente audacia i sacri Recinti di quelle  
 candide Vergini , che inalzandosi sopra se stesse , e sulla  
 fiacca natura , a Dio si consacrarono nella Solitudine del  
 Chiostro , non di altro pregiandosi , se non dell' onore sin-  
 golarissimo d' esser della Famiglia di Gesù Cristo . Non  
 solo di guadagnar pretendevano la gente più credula , e  
 più ignorante col vano titolo di Cittadini , colle bugiar-  
 de speranze d' una mentita fraternità , ed Eguaglianza , e  
 coll' accordar per lecito tutto quello , che vi ha di più  
 terribile nella passione degli uomini . Non solo nuotando  
 nel cieco vortice di tutte le scelleraggini , attentavano alla  
 pubblica tranquillità , e riguardando il restante degli uo-  
 mini , che non pensavano a seconda de' loro empj principj ,  
 come una vil mandra , e un timido armento , insultavano  
 all' altrui miseria colle oppressioni , e con le prepotenze .  
 Non solo passeggiavano quai ferocissimi Rodomonti le contra-  
 il mondo con tal sopracciglio , con tanta impostura , e  
 aria di tale importanza , che al riguardarli nella sola  
 superbie , si sarebbe subito detto , o che pretendevano di  
 mettere in suggezione tutto il creato , o che portavano sulle  
 spalle l' enorme carico dell' universo , quando in sostanza non  
 avevano che il capo pieno di fumo , e gonfio di vento .  
 Non solo atterravano , conculcavano , infierivano gli scel-  
 lerati contro i Reali Stemmi , (b) e contro le Statue  
 ( po-

---

(b) Si riferisce all' oltraggiosa , impudentissima maniera , con cui  
 certi acciecati scelleratissimi Giacobini Samminiatesi senza decoro , sen-  
 za educazione , senza idea di galantuomismo ridussero in minutissimi  
 pezzi oltre ai venerati Stemmi della Serenissima Casa d' Austria una  
 delle più celebrate del mondo , la Statua di marmo bianco rappresen-  
 tante la Principessa Maddalena della sullodata Casa d' Austria , che aveva  
 dcco-

128

(potreste rimirarne, se non fosse per mancarvi il coraggio, un misero compassionevole avanzo ne' tronchi informi, e nelli spezzati rottami della vostra insigne Benefattrice Maddalena o Samminiatesi) non solo io dissi, atterravano, conculcavano, infierivano gli scellerati contro i Reali Stemmi, e contro le Statue dei Sovrani più rispettabili. Non solo balzavano con inaudita, strepitosa barbarie dalle lor cariche i più zelanti, e retti Impiegati del Politico, ed economico Ministero. Non solo predicavano sotto l'ombra venefica dell'apparente indecentissima Libertà Francese la libertà di Religione, la libertà di morale, il libertinaggio, l'incredulità, l'ateismo. Non solo perseguitavano l'innocenza, e l'istessa probità di natura: quanto ancora, oh cecità! oh baldanza! arrivarono a tanta impudenza (inorridite o Cieli, inorridisci tu stesso o Inferno) arrivarono a tanta impudenza di chiamar sacro, e adorabil Vessillo l'inardito Albero tricolore. Empj, sediziosi, ignoranti, profughi Giacobini ove siete? La Patria vi conosce, vi sprezza. Deh persuadetevi una volta. Ecco il sacro l'adorabil Vessillo. Riconoscetelo o fanatici nella Croce del divin Redentore. Quella è l'amato tesoro. Quella è il fregio più nobile del Cristianesimo. Quella è la consummazione dell'altissima impresa dell'umano riscatto. Quella è l'immagine d'un Uomo Dio, il quale essendo di sua natura Figliuol coeterno, e consustanziale del Padre, per cancellar la colpa d'Adamo s'abbassò in forma di servo, e divenir volle l'uomo del peccato, anzi lo stesso peccato in astratto, l'uomo di dolori, carico d'infermità, coperto di lividure, percosso da Dio come un lebbroso, verme della terra, e l'obbrobrio della generazione degli uomini,

A 4

nè

---

decorato Samminiato de' più segnalati privilegj, e delle più cospicue rendite. Oh ingratitudine! oh slealtà! oh sconoscenza! oh..... Qui non mi regge più il pensiero. Perdonatemela, o degni, o cari, o buoni Samminiatesi. Io so di chi parlò. Lo sa il providissimo nostro Governo. Voi lo sapete. Non vi tenete offesi.

nè arrivò a esser soddisfatto, finchè non ebbe compito sulle cime del Golgota quel sanguinoso Sacrificio, a cui lo condusse il suo ineffabile amore. Uditemi dunque bene o Popoli, o Genti, o Nazioni tutte di Gesù Cristo. Nel luogo stesso, in cui nacque, e morì pargoletto l'execrato Albero dell'orrore, e della morte, oggi risorge l'adorato Albero del gaudio, e della vita. Questo è l'Albero trionfale della nostra riconciliazione con Dio. Questo è lo Stendardo detto la gloria di Cristo. Questo è il simbolo della perpetua pace, e della graziosa alleanza col nuovo eletto Israello. Questa è la nostra fortezza, il nostro sostegno, il nostro rifugio, la nostra difesa, il nostro conforto. Questa è l'insegna, in cui si vince. A vista della Croce si riabbracciarono in dolce unione, baciandosi amorosamente la Giustizia, e la Pace. A vista della Croce vi si presenta al pensiero l'innocentissimo Sangue dell'Uomo Divino, Sangue non di mera apparenza, non composto di celeste sostanza, non unito *ab eterno* al Verbo di Dio, ma Sangue purissimo concepito da una Vergine Madre nella pienezza del tempo, Sangue, che servì di copiosa, e accetta soddisfazione all'oltraggiata Giustizia del Padre, e di piissima Redenzione ai depravati discendenti d'Adamo. A vista della Croce ci manifesta Iddio il tesoro della sua Sapienza, il rigore della sua Giustizia, il pegno della sua Misericordia. A vista della Croce .... ma oh Dio stretto dalla brevità del tempo già saggiamente limitatomi da pietosi Direttori di sì cospicua Festa, non convien oggi, che più a lungo ragioni della Croce dolorosissimo avanzo delle pene di Gesù Crocifisso. Serva dunque l'avervi esposti alcuni pochi argomenti delle celesti Misericordie a nostro riguardo in virtù della Croce del Divin Redentore.

Ora però permettetemi almeno Ascoltatori miei dilettezzissimi, di dimandarvi quale sia stata, e quale sia anche oggidì la gratitudine nostra, la nostra riconoscenza. Ah miei Cristiani, miei Fratelli in Gesù Cristo ahimè! Con-  
vici

119 9

vieni pur eh' io lo dica col ciglio molle di pianto. A proporzione che Dio si mostra buono con noi, pare, che noi facciam di tutto per esser verso lui infedeli, disleali, sconoscenti, ingrati; dimanierachè quell' Uomo Dio, che lasciò per noi la vita sù quella Croce, non ci riconosce più per suoi discepoli, per suoi figliuoli, per suoi seguaci. Si frequentano infatti le Chiese, e le solennità delle Feste, ma per profanarle colle irriverenze. Si ascolta qualche volta la Santa Divina Parola, ma contro genio, per umano rispetto, per non esser mostrati a dito, e forse forse per censurarla. Si ricevono i Santissimi Sacramenti, ma senza le dovute disposizioni. Si dilapidano i più pingui Patrimonj, le più ubertose sostanze, non per sovvenire i Poverelli di Gesù Cristo ma per fomentar le passioni, per alimentar la libidine, per favorire i capricci. Si v'è in cerca con una smania senza ritegni, e senza misura, con una condotta di mezzi la più ingiusta, e illecita delle frali, e caduche ricchezze di questo Mondo, non per valersene in difesa della Religione, del Trono, e dello Stato, ma per spirito di superbia, d'albagia, d'ambizione, e d'orgoglio, per fare una strepitosa comparsa su questa terra, per soverchiare i più deboli, per supplantare i men forti, per far tremare il Paese, e quelch'è peggio per farsi rispettare, incensare, e temere da tutti i ceti delle Persone che condur sempre vorrebbero nelle fumanti loro idee, ne' sentimenti loro stravolti, nelle mire più capricciose. Si trascura l'educazion de' figliuoli, che se Ecclesiastici, saranno un giorno il disonor della Chiesa, e della Patria, se secolari, la peste, e l'infezion dello Stato. Si esaltano i Libertini. Si deridono i semplici, e gli umili, e si decantano per ipocriti. Si disprezzano i Superiori. Si sostengono sotto mano i pericolosissimi Giacobini. Non si obbediscono i Parochi. Si vilipendono i Sacerdoti. Si violan le promesse. Non si mantengono i patti. Si fa pompa specialmente da certe

sen-

Donne (c) senza timor di Dio, senza onestà, senza verecondia, senza coscienza, nel vestir che fanno immodestissimo, degli abbigliamenti i più scandalosi, dell'impudicizia la più espressiva, della seminudità la più Giacobinica, della licenza la più sregolata. Si deprime per dir tutto in breve la virtù, si porta in trionfo il vizio. Si pecca allegramente, e si ride, si ride allegramente, e si pecca. Questa dunque è la nostra corrispondenza a tante Beneficenze Divine? Ah miei cari uditori, di grazia non disputiamo più con Dio per saper chi di noi debba vincerla, e riflettiamo sovente, che chi levasi contro l'Altissimo, o contro i soavissimi suoi Precetti, fosse ben anche il più sublime, prezioso cedro del libano, convien che crolli, che vacilli, che cada. Dispreziamo dunque noi medesimi, bramiamo il nostro avvilitamento, cerchiamo soltanto la gloria di Gesù Cristo, e ricordiamoci, che in questa piena di miserie dolentissima valle di pianto tutto è vanità e afflizione di spirito. Consideriamo spesso che l'insubordinazione ai Principi della terra, la trasgression delle Leggi, l'attaccamento disordinato alla roba, il desiderio sfrenato de' sensuali piaceri, la dimenticanza de' nostri doveri verso Dio, e verso il Prossimo, della Religione, e della Virtù, dei gastighi, e de' premj della vita futura furon sempre la causa della dannazione eterna di tante Anime riprovate. Riformiamo in somma i nostri costumi, emendiamo la nostra rea vita. La Croce, sì, la Croce è la Cattedra eloquente dalla qua-

---

(c) Si rapporta soprattutto alla stomachévole, scandalosa, ributtante, buffonesca nudità delle braccia, del collo, e del petto . . . . introdotta da alcune sciocchissime Donne divenute il ludibrio, e lo schenno della gente perfino la più scostumata, e corrotta. Ah Donne, scontraffattissime Donne, voi ci fate restar tutti di sasso! Abbiate dunque, se non altro, un po' di giudizio. Ve ne prego di cuore per le viscere di Gesù Crocifisso. Forse mi deriderete, ma persuadetevi, che non m'importa. Ognuno, ma specialmente un Parroco in questi tempi guasti, lacrimevoli, infelicissimi la verità deve dirla.

quale così vi ammaestra per bocca mia il vostro Esemplare Divino, il Divino vostro Maestro. Quel Divino Maestro, che finchè visse su questa miserabilissima terra, cercò sempre di contentar tutti: per guadagnarsi in fatti il cuor de' Sovrani, condusse i Monarchi al luogo della sua nascita, per cattivarsi l'affetto de' Nobili, nascer volle da splendidissima stirpe, per acquistarsi l'amor de' poveri, si fece educare in umilissima Casa; in ~~queste~~<sup>qualche</sup> guise sa trasformarsi un amante: ei seppe farsele tutte proprie, co' pellegrini fuggì in Egitto, co' Pescatori sen corse ai Fiumi, ai Letterati insegnò nel Tempio, agl'ignoranti sul Monte; accorse pronto ad ogni bisogno, si fece occhio al cieco, guida all'errante, salute all'infermo, vita all'estinto. Quel Maestro Divino, che è l'Unigenito Figliuol di Dio immacolato, Santo, innocente, per natura segregato dai peccatori, e d'ordine eccelso sopra tutte le Angeliche Gerarchie. Quel Divino Maestro che è l'unico amabilissimo soggetto delle più tenere compiacenze del Padre, e in conseguenza amato con infinito amore sopra tutte insieme le Creature del Cielo, e della Terra. Quel Maestro Divino, che mitiga la collera del Padre Celeste, facendogli cader l'ira di petto, e la sferza di mano, allorchè mosso a sdegno dalle colpe degli uomini scuote sulle lor teste il terribil flagello di sua vendetta.

Oh voi dunque, anime amanti del Salvator delle Genti, che bramate di apprendere gl'insegnamenti divini del magistero di Cristo, deh aprite i vostri cuori innamorati avanti la Croce, e riguardando questo mondo traditore, incostante, e bugiardo, come un mar procelloso pien di scogli, di sirene, e d'incanti, formatevi un porto tranquillo nelle adorate piaghe del Crocifisso. Pregate qualche volta ai piedi della sua Croce, promettete di renderli amore per amore, spargete ivi qualche lacrima di contrizione, per aver offeso l'Incarnato Figliuol di Dio che spirò in essa l'ultimo fiato. Relegati su questa bassa terra in mezzo  
a mil-

72

a mille pericolosi inciampi di perder l'anima, a lui chiedere di mortificar le passioni, di porgere orecchio alla grazia, di dolervi delle vostre iniquità, e venisse anche un Natanno a rendervi certi del perdono divino, promettetegli di voler piangere, finchè vivete, i vostri trascorsi. A lui dimandate colla più umile docilità di conservare illesa fino alla morte la Cattolica Religione; quella Religion Sacrosanta, che è stata difesa, e sostenuta da sì gran numero di Santi Dottori, e che non dovrebbe profersirsi che dalle bocche più pure, e che nulladimeno vien bestemmata dalle lingue malvagie di tanti perversi Giacobini, i quali osaron per fin d'impugnarla, e d'investirla con tante penne insulse, empie, maligne. Se arriverete a ben conoscere questa Religione, e rimarrete persuasi delle verità, che v'insegna, farete fronte al mondo, e alle sue lusinghe, al Demonio, e alle sue suggestioni, alla Carne, e ai suoi allettamenti, vi riuscirà grave, il vivere, e bramerete morire per andarvi a unire nel Regno eterno col Crocifisso Signore. A Lui raccomandate il Pastor della Chiesa Universale, il nuovo eletto Romano Pontefice, affinchè lo armi di quel petto forte e imperterrito, di cui dotò quell'Eroe immortale del peregrinante pazientissimo Pio SESTO suo Predecessore. Povero Pio SESTO! Santo Padre infelice! sfortunato Pontefice! Disgraziatissimo Papa! E da quai caverne esciron tigrì, e leoni di tanta rabbia? Ah snaturati Francesi, Francesi furibondi, Giacobin..... Anima all'eterna verità fedelissima, che entrata nel riposo de' Santi, forse dal Ciel mi ascoltate, rallegratevi, sì nel vostro Dio rallegratevi. Voi diverrete oggetto alla tarda posterità d'ammirazione, e d'invidia. A Gesù Nazzareno nella sua Croce raccomandate ancora il Sacerdote più ragguardevole del vostro Santuario, o Samminiatesi, volea dire l'amoroso sostegno de' Poveri, l'esimio; l'ottimo vostro Prelato, a cui può appropriarsi con tutta verità il preciso, ma significantissimo elogio, che al virtuoso Re di Giuda Ezechia fece lo Spirito

rito Santo nei Paralipomeni „ *operatus est bonum, & re-*  
*ctum, & verum coram Domino Deo suo in universa cultu-*  
*ra ministerij Domus Domini* „. Lui pregate per la conserva-  
 zione del Gloriosissimo Francesco Secondo, e di tutta l'  
 Imperial Casa d' Austria, per la sicurezza della Toscana,  
 e per la Benedizione sulle vittoriose Armate che ci difen-  
 dono. In special modo però supplicatelo colla più tenera  
 effusione di cuore a voler condurre a lunghi giorni la pre-  
 ziosissima vita del miglior di tutti i Monarchi, del Serenissimo  
 Ferdinando Terzo nostro Signore, e Padrone, di quel Fer-  
 dinando generosissimo, che per salvarci da' suoi e nostri nemici  
 non risparmiò i suoi danari, i suoi Argenti, i suoi Ori;  
 di quel Ferdinando che con un ingiustizia la più inso-  
 lente ( ah voci, dolentissime voci, e perchè in un giorno di  
 tanta allegrezza ripiena mi uscite di bocca? Oh rimem-  
 branza tormentosa, oh rimembranza acerba, oh rimembran-  
 za amara! ) di quel Ferdinando, io dissi, che con un ingiu-  
 stizia la più insolente, e con una crudeltà da Cannibali,  
 dalla fellonia degli abominati Francesi fu violentemente  
 strappato in un colla sbigottita Real sua Sposa, e i cari  
 Pegni del lor dolce amore, dalle vostre amene contrade  
 o Toscani; di quel Ferdinando, che nato sopra la terra  
 per felicitarvi colla saviezza del suo Governo, si è acqui-  
 stato e fama, e credito, e lode, e riputazione, e stima, e  
 onore in tutti i Regni, e presso tutte le Nazioni col ma-  
 estoso lume delle sue odorose virtuosissime operazioni. Di-  
 sponetelo il Redentor Crocifisso a restituirlo presto ai vostri  
 fervidi voti, alle vostre affettuose impazienze; e voi pro-  
 tetgetelo o Spiriti tutelari delle Monarchie dai pericoli dello  
 scabroso cammino. Impegnatelo, sì impegnatelo a voler far  
 per esso affai più di ciò che fece Giuditta per la salute di  
 Betulia, Bersabea per Salomone, Ester per la liberazione  
 del suo Popolo: n'è degno, amati uditori, n'è degno il  
 nostro buon Prence. Pregatelo inoltre per quell' Angiolo  
 in carne della modestissima Maria Luisa Real Principessa  
 di

di Napoli diletta sua Consorte, unico, incomparabile esempio della più rara pietà cristiana. Domandateli una speciale assistenza per l'inclito, oculatissimo, rispettabilissimo Senato Fiorentino, affinchè nelle risoluzioni da prendersi metta in luminosa comparsa quell'intemerato attaccamento, che consacrarsi deve alla Religione de' nostri antenati, alla difesa della Patria, e alle pungenti indigenze della Classe più numerosa. E i bersagliati Ostaggi! ( Ah depravati, screditatissimi Giacobini voi la vinceste per un momento: ma chi sà chi sà? .... ) e i bersagliati Ostaggi? E gli Ostaggi Infelici? Ah meritano anch'essi un riguardo; son degni almen d'un sospiro avanti la Croce! Supplicatelo finalmente a voler esser per voi peccatori qual fu già per la Maddalena, per Pietro, per il buon Ladrone, e sperate che scongiurato così nella sua Croce vi sarà affabile, generoso, indulgente, vi libererà dall'Inferno, vi donerà il Paradiso.

Viva dunque ( fremè pur quanto vuol sotto labbro, si lusinghi pur follemente quanto gli aggrada lo scorraggito, agonizzante Giacobinismo ) viva sì il Salvator Crocifisso. Viva il Sommo Pontefice. Viva il venerando nostro Prelato. Viva l' Augusto Francesco Secondo nostro liberatore. Viva il non mai abbastanza lodato Ferdinando terzo nostro amabilissimo Principe, nostro tenerissimo Padre, nostro ( perdonatemi per questa sola volta dalla vostra Maestosa Corte di Vienna o gran Prence un tratto della più sincera, rispettosissima confidenza, e voi di grazia lasciate-lo pur dire impunemente o Toscani ) viva Ferdinando terzo nostro carissimo Amico. Viva l'innocente Maria Luigia sua diletta Sposa. Viva tutta la Religiosissima Casa d' Austria. Viva la brava Armata d' Italia. Viva il commendabilissimo Senato Fiorentino. Viva la Toscana. Viva il vero Realista. Viva il buon Samminiato. Viva la Croce. Protestatevi avanti di essa di difender lo Stato dai più giurati nemici della Fede, del buon ordine sociale, e de' Troni fino all' effusione dell' ultima goccia del vostro san-





# Indice

123

Libro Miscellanea Storica - Politica - ~~Storica~~

1. Palma - Difesa dei Piemontesi contro il  
canto degli avvenimenti del 1841. - Genova 1849.
2. Tambetti - Confessioni del libro di omaggi di  
Stacchini velli. - Milano 1848.
3. Piot - Essai sur l'histoire générale des  
Sciences pendant la révolution française. Paris 1805.
4. Nott (Albert) - Esposizione storica del temuto di  
Casale. - Padova 1838.
5. Ferrer - Memorie critiche sull'opere di  
Thompson 1848.
6. Berlinghieri - Dell'attuale movimento della  
Repubblica Francese.
7. - Allocuzione pronunciata dalla Sua  
Santità di nostro Signor Papa Pio VII.  
nel Conclave tenuto il 4. Settembre 1815. - Roma 1815.  
Nota sugli affari temporali della S. Sede  
con cui fu accompagnata la Bolla latina  
indirizzata agli otto ministri  
de' vari poteri, e la Bolla stessa tratta  
in Parigi del 20. Maggio 1814. - Compito al  
trattato di Vienna del 9. Giugno 1815. - (pag. 23.) -  
Dittato - (pag. 37.) - Nota sugli affari  
spirituali e temporali della Chiesa  
della Germania - (pag. 43.) - Dittato - (pag. 50.) -

8 = Baldacci - Piana Sibina - Sentimenti d'operti al jospillo  
ammirato nella sua del li 18. 17. 1800  
per l'erezione della croce nel luogo in cui  
era stato il Calvario. (lib. libertà) - Firenze 1800